

I luoghi della vita di Benvenuta

Componenti:

Calderini Martina

Conte Rossella

Gabrielli Eleonora

Viezzoli Giulia

Contesto:

Il progetto è pensato per una classe quinta della scuola Primaria "A. Manzoni" di Cividale, composta da 20 alunni.

Il percorso si articola in 6 lezioni più una fase di verifica finale, per un totale di 3 settimane complessive.

Le attività si svolgono principalmente in aula ed è prevista un'uscita didattica sul territorio.

Riferimento alla normativa (Indicazioni del 2012):

- "Lo studio della storia, insieme alla memoria delle generazioni viventi, alla percezione del presente e alla visione del futuro, contribuisce a formare la coscienza storica dei cittadini e li motiva al senso di responsabilità nei confronti del patrimonio e dei beni comuni."

- "La storia, come campo scientifico di studio, è la disciplina nella quale si imparano a conoscere e interpretare fatti, eventi e processi del passato. Le conoscenze del passato offrono metodi e saperi utili per comprendere e interpretare il presente."

- "Il passato e il presente, devono entrambi avere il loro giusto peso nel curriculum ed è opportuno che si richiamino continuamente".

- "L'insegnamento e l'apprendimento della storia contribuiscono all'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva. I docenti si impegnano a far scoprire agli alunni il nesso tra le tracce e le conoscenze del passato, a far usare con metodo le fonti archeologiche, museali, iconiche, archivistiche, a far apprezzare il loro valore di beni culturali. In tal modo l'educazione al patrimonio culturale fornisce un contributo fondamentale alla cittadinanza attiva".

Traguardi per lo sviluppo delle competenze:

1. L'alunno riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita.
2. Riconosce e esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.
3. Usa la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni.
4. Comprende i testi storici proposti e sa individuarne le caratteristiche.
5. Usa carte geo-storiche, anche con l'ausilio di strumenti informatici.

Nodi concettuali:

- La storia si fa con i documenti.
- Ricostruire il passato in base alle tracce che si trovano nel presente, in questo caso i monumenti.

- Confrontare presente e passato per cercare differenze e similarità.

Obiettivi:

- Ricostruire le tappe fondamentali della vita di Benvenuta.
- Interpretare le fonti e i documenti.
- Collocare degli eventi sulla linea del tempo.
- Confrontare due carte geo-storiche di epoche diverse.
- Comprendere l'importanza della memoria e della conservazione del patrimonio culturale locale.

Interdisciplinarietà:

- Tecnologia: competenze informatiche di base
- Geografia: interpretazione e lettura carte geo-storiche

Approccio metodologico:

L'approccio metodologico utilizzato prevede un apprendimento cooperativo e collaborativo, in quanto sono previste attività in cui avviene un confronto e uno scambio di informazioni tra gli alunni, costruendo così una conoscenza condivisa. Inoltre, i bambini saranno coinvolti nella scoperta del passato della propria città attraverso lo studio delle fonti e degli stimoli scelti dal docente. Nel percorso progettato viene valorizzata anche l'esperienza degli alunni che si vedono quindi protagonisti del processo di apprendimento attraverso un confronto tra presente e passato mediante l'utilizzo di fonti storiche.

Mediatori didattici:

I mediatori didattici utilizzati nel progetto sono:

- testi
- brano di studio preparato dal docente, in particolare riguardo alla vita di Benvenuta
- carte geo-storiche
- immagini
- video
- dizionario

Titolo e motivazione:

Abbiamo scelto di trattare alcuni monumenti frequentati da Benvenuta, in particolare il convento di San Domenico, il monastero di Santa Maria della Cella e il santuario di Castelmonte come luoghi della memoria e conservazione del patrimonio culturale.

Infatti, è necessario fondare la didattica sull'educazione e la difesa del patrimonio, in quanto i grandi problemi ambientali che caratterizzano il nostro secolo e quelli precedenti, derivano da scelte errate. Nel nostro caso specifico, il Medioevo fu un periodo buio per la tutela del patrimonio, in quanto vennero spogliati prestigiosi monumenti e distrutti interi quartieri (Es. Santa Maria della Cella a noi rimane solamente una cappella perché venne distrutta nel periodo napoleonico, come il convento di S. Domenico).

Lezione 1 (1h):

L'insegnante introduce l'argomento all'interno di un itinerario più ampio sulla conoscenza del patrimonio di Cividale.

Per rendere più interattivo il percorso, Benvenuta viene introdotta come personaggio guida alla LIM, mediante l'utilizzo del programma PowToon: <https://www.powtoon.com/s/g560b4iZYYk/1/m>
“Ciao bambini io sono Benvenuta. Per le prossime lezioni vi accompagnerò alla scoperta dei luoghi che frequentavo molti anni fa. Scopriamo insieme come sono cambiati oggi rispetto ad un tempo. Prima però vediamo un po' di conoscerci meglio...nei testi che troverete in biblioteca scoprirete che cosa ho fatto e chi sono. Andate a curiosare!”

Una volta presentato il video, l'insegnante invita i bambini ad accedere alla biblioteca per cercare dei documenti risalenti al passato.

I bambini ritrovano una carta geo-storica con dei luoghi segnati e un brano, in cui viene descritta la vita di Benvenuta.

Il testo proposto ai bambini viene diviso in quattro parti. I bambini vengono divisi in gruppi e, una volta letto il testo, sottolineano le parole chiave.

Per comprendere meglio il testo, l'insegnante mette a disposizione un vocabolario per supportare eventuali difficoltà nel lessico.

In seguito, ciascun gruppo presenta i punti salienti del proprio testo e l'insegnante pone l'accento sui luoghi frequentati da Benvenuta.

Successivamente, viene ampliata una linea del tempo già creata dai bambini precedentemente, in cui di volta in volta inseriscono le date relative alle civiltà/periodi storici che stanno trattando, in particolare inquadrando il periodo storico e inserendo le date di nascita e morte di Benvenuta (1255-1292).

Studio di un brano tratto da “*Vita della beata Benvenuta Boiani da Cividale nella provincia del Friuli*” traduzione da A. Tilatti.

Benvenuta Boiani è una vergine devota nata il 4 maggio 1255 a Cividale durante la festa di San Floriano. I suoi genitori si chiamavano Albertina e Corrado detto Boiano.

Il nome di Benvenuta deriva dalle circostanze speciali della sua nascita, dato che era la settima figlia femmina e il padre l'ha accolta con grande felicità urlando “che sia Benvenuta!”.

Fin da quando era bambina stabilì una vicinanza con Dio, gli angeli e i santi. Le piaceva molto andare in un luogo per lei speciale a pregare e quando andava copriva la sua testa con un velo chiamato peplo. Questo posto l'aveva scelto proprio dietro la sua casa, era un bel giardino che si affacciava verso la chiesa della Beata Vergine che si trovava in cima a Castelmonte.

Passava molto tempo a pregare, sia di giorno che di notte, infatti dai sette ai dodici anni, ogni giorno recitava cento Pater noster e altrettante Ave Maria in onore della santa Trinità.

Benvenuta pregava molto in onore degli angeli, degli apostoli, dei martiri e altre figure, questo dimostra la sua devozione profonda a Dio. Oltre a queste dimostrazioni in alcuni periodi digiunava e praticava anche altre astinenze come quella del vino o della carne.

Quando era piccola iniziò a digiunare o mangiava solo qualche giorno alla settimana, non voleva stare in compagnia di altre ragazze e restava sempre a casa nella sua camera a pregare.

Un giorno suo padre la sentì in camera sua come se stesse parlando con altre persone e infatti stava parlando con le tre sante vergini, le beate Caterina, Agnese e Margherita. La sorella che condivideva la stanza con lei confermò al padre che ogni tanto veniva svegliata da Benvenuta perché la sentiva parlare con qualcuno e che ogni tanto la stanza si illuminava di luce.

Benvenuta ogni mattina si recava nella chiesa di San Domenico per pregare e se era un giorno di festa si recava là e ci stava tutto il giorno fino al vespro.

Il padre era d'accordo con quello che faceva la figlia durante le sue giornate e la rispettava per la sua santità.

A qualcuno però tutta questa storia di Benvenuta, che era molto devota e felice, non andava bene e infatti voleva vincerla e ingannarla. Questa figura è quella del diavolo che le apparve diverse volte in diverse forme (sotto forma di giovinetto elegante, frate viaggiatore, cane che corre, gatta e serpente).

Il diavolo si prendeva gioco di lei ma Benvenuta riusciva a difendersi usando contro di lui le parole. Divenne più difficile difendersi però, quando il diavolo incominciò ad aggredirla fisicamente.

Una volta mentre lottavano, Benvenuta prese forza e lo gettò a terra, aiutata dalla forza di Dio, e lo umiliò talmente tanto che lui la pregò di farlo andare perché provava troppa vergogna.

Dopo tutte le lotte nelle quali affrontava i demoni, alla beata apparivano le figure degli angeli, dei santi che la confortavano e lodavano perché si era difesa bene. A causa di tutti questi avvenimenti, la beata fu colpita da una profonda debolezza e da molte malattie, ma nemmeno questi fatti la fermarono perché lei continuò a pregare e ad essere devota. Per i cinque anni successivi però non si poté muovere se non con l'aiuto di qualcuno.

In questo periodo di malattia non riusciva a mangiare, aveva continui tremolii alle mani e aveva problemi respiratori; nonostante tutte queste sofferenze non si lamentò mai di nulla, anzi ringraziava Dio per queste sofferenze.

Anche se era costretta a stare immobile su una sedia voleva comunque stare e pregare nella chiesa del beato Domenico. Così la sorella decise che l'avrebbe portata tutti i giorni in chiesa, anche se faceva molta fatica non si fermava mai perché l'amore per la sorella era più grande, voleva soddisfare la sua devozione. Si parlava molto di questo fatto in paese e non venivano dette cose belle, così Benvenuta per farli smettere pronunciò un voto a San Domenico: «se per i suoi meriti e preghiere fosse stata guarita dalla sua malattia, lei avrebbe quanto prima visitato la sua tomba».

Così il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, il suo spirito fu rapito in cielo e posto davanti a Gesù Cristo affiancato dalla beata Vergine. La mattina successiva, dopo la messa, il beato Domenico fece alzare dalla sedia Benvenuta e mentre si alzava non sentì più dolore, le mani non le tremavano più, si sentiva libera da tutte le malattie e riprese la sua sembianza angelica di sempre.

Andò davanti all'altare e i frati che si erano raggruppati le offrirono riso con latte di mandorle che lei mangiò ed ebbero la conferma che era guarita. Benvenuta tornò a casa camminando da sola felice come non mai.

E pochi giorni dopo, per gratitudine del beneficio e per mantenere la parola data col voto, insieme con il fratello e la sorella e con altre due donne, si diresse dalla sua città a Bologna per visitare la tomba del beato Domenico e rivelare a tutti, di essere stata guarita per le preghiere e i meriti del padre. Giunti a Venezia, si preparavano a proseguire per Bologna passando per Padova, dove li raggiunsero il priore e il suo socio, i quali incontrarono Benvenuta. Poi, arrivarono a Bologna e vi portarono a compimento il voto. Finalmente giunsero a Venezia, dove la devotissima Benvenuta visitò la chiesa dei Predicatori. Infine, giunse a casa, dove rimase in salute per alcuni anni.

Benvenuta trovò una così grande ospitalità dalle suore dell'ordine che stanno a Cividale e da parte dei frati che ne avevano cura, dopo il miracolo ricevuto, che poteva liberamente entrare da loro e rimanere a suo piacere nel monastero della Cella.

Capitò che, mentre stava con loro, lei si ammalasse, e allora le suore che più di altre si occupavano di lei chiesero di avere il permesso di restare con lei nella casa in cui abitava, per aiutarla ma anche per ricevere beneficio spirituale.

Tra loro c'era la vergine Margherita, di famiglia nobile, ma ancor più nobile per umiltà.

Suor Margherita ebbe per molti anni una malattia, che la colpiva d'inverno e che spesso non le permetteva di parlare. Benvenuta allora, cercò di aiutarla e si mise a pregare. Dopo poco tempo, suor Margherita si alzò senza dolore o altri segni di malattia né ebbe più tali sintomi.

Giunta al trentottesimo anno della sua età, Benvenuta nell'ottavo giorno precedente la festa dei santi Simone e Giuda, entrò nella chiesa del beato Domenico e pregò con molto affetto e disse: «Signore Dio Gesù Cristo, in nome del prezioso sangue che hai versato sulla tua santissima croce per noi peccatori, ti imploro di togliermi da questa vita, se è conveniente per la mia anima».

La preghiera di Benvenuta fu esaudita quello stesso giorno, infatti poco dopo iniziò ad avere un forte dolore al petto. Nel frattempo, assunse devotamente tutti i sacramenti della chiesa e decise di

essere sepolta nella tomba nella quale giacevano suo padre e sua madre, che è posta immediatamente davanti alle porte della chiesa del Beato Domenico.

Passati alcuni giorni, lieta e felice morì il 30 ottobre del 1292.

Allora molti uomini tra i più illustri di Cividale e molte signore nobili e oneste, vennero con devozione a visitare il corpo santissimo di Benvenuta e lo baciavano versando molte lacrime. Anche la badessa con tutto il suo convento si recò a casa di lei.

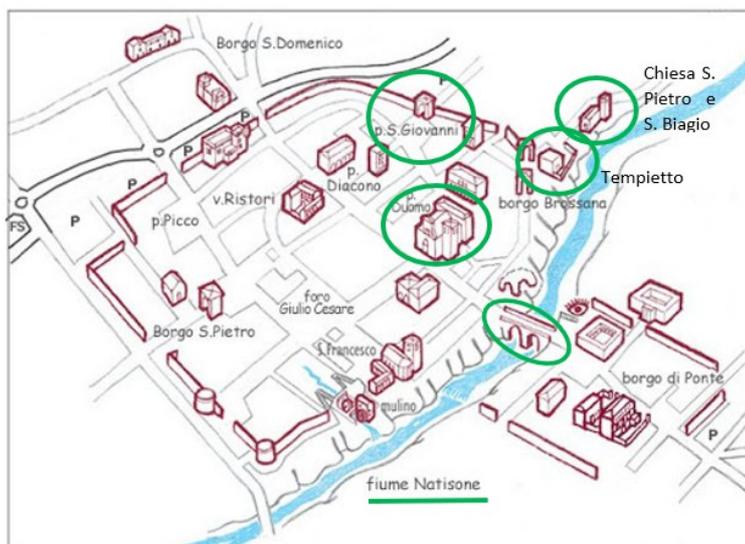
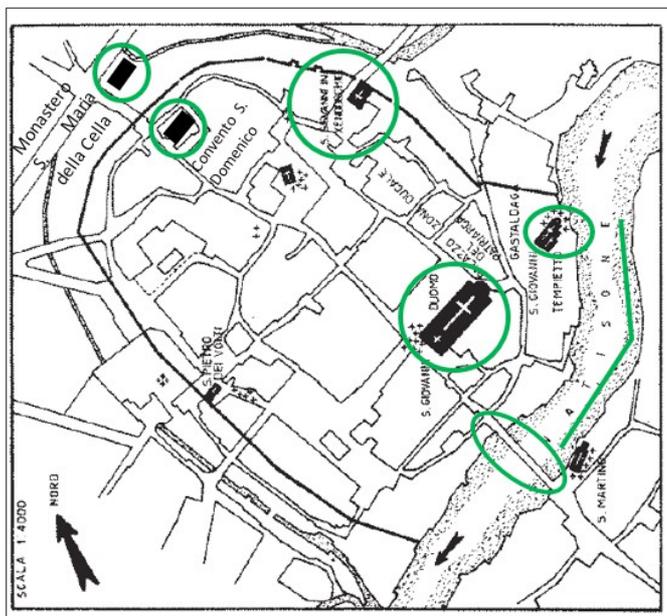
Il priore dei Predicatori venne a sapere che la badessa del monastero era presso il corpo di Benvenuta e che c'era pure una grande folla, e allora accorse in processione con tutto il suo convento dei frati per portare il corpo alla chiesa del Beato Domenico. E quando il priore arrivò al corpo, furono preparate tutte le cose necessarie e in processione i frati tornarono alla chiesa del Beato Domenico, e dietro seguirono la badessa con la sua processione e il feretro era seguito da una moltitudine di popolo. E il santo corpo fu collocato in chiesa e fu iniziata la celebrazione dei morti.

Molti uomini e donne di Cividale sapevano che frate Corrado era stato per molto tempo segretario e confessore di Benvenuta e che conosceva molti segreti della sua santità, che però non poteva rivelare a causa della promessa di mantenere il segreto. Ora però, era stato liberato da questa promessa e, prima che dovesse tornare al suo priorato, desideravano che egli manifestasse alcune delle opere meravigliose di Dio che furono compiute in lei. Perciò fu fissata una predica per la domenica successiva, alla quale partecipò la maggior parte di Cividale. In tale predicazione raccontò alcune cose insolite che Gesù Cristo aveva concesso a Benvenuta.

Lezione 2 (1h): Confronto di Cividale tra ieri e oggi.

Benvenuta: *“Come avete visto ho vissuto nella vostra città, Cividale! Immagino però che ora sia molto diversa... aiutiamoci con queste carte”*.

L'insegnante consegna ai bambini la carta di Cividale attuale da confrontare con quella già vista nella lezione 1. Dopo una prima riflessione individuale, gli alunni divisi in gruppi completano la tabella, in cui devono indicare: cosa c'è ancora, cosa non c'è più e cosa c'è in più.



Quello che c'è ancora	Quello che non c'è più	Quello che c'è in più
		Chiesa di S. Pietro e S. Biagio
	Monastero di Santa Maria della Cella	
Monastero di Santa Maria in Valle/Tempietto		
Duomo di Santa Maria Assunta		
Ponte del Diavolo		
Chiesa di S. Giovanni		
	Convento di S. Domenico	
Fiume Natisone		

Lezione 3 (1h): Monastero di Santa Maria della Cella

Benvenuta: *“Oh ecco uno dei miei preferiti! Ma voi dove andate? E cosa vi piace fare? Raccontatemelo in queste tabelle. Non dimenticatevi di leggere bene i documenti che parlano di me!”*

Nella terza lezione i bambini analizzano una fonte storica testuale in cui vengono descritte le azioni di Benvenuta all'interno del monastero di Santa Maria della Cella. Anche in questo caso, usufruiscono dell'ausilio del vocabolario a supporto della comprensione.

In seguito, creano due tabelle in cui vengono messi in evidenza i luoghi e le azioni dei bambini e le azioni di Benvenuta nel monastero.

Per concludere, completano la carta d'identità della fonte allo scopo di comprendere come si svolge l'analisi di una fonte.

Fonte scritta tratta da: *“Benvenuta Boiani: teoria e storia della vita religiosa femminile nella Cividale del secondo Duecento”*

Benvenuta condivideva anche il dormitorio, la mensa, i tempi di preghiera, oppure si intrometteva nelle attività di lavoro delle suore, le quali, a testimonianza di un legame del tutto speciale, a volte “pro gratia”, uscivano dal monastero e assistevano Benvenuta in casa sua.

La presenza della beata si estendeva dunque a tutti i momenti della vita personale e comunitaria delle monache della Cella. Benvenuta si rivelava anzi, a seconda dei casi, una coscienza critica oppure un angelico rimedio alle mancanze delle suore. In effetti ella rimproverava indirettamente suor Nicolotta che aveva intrapreso di nascosto un lavoro di ricamo per una sua cognata, contrario alle regole di disciplina. [...]

L'intervento di Benvenuta si configurava come un esplicito richiamo all'osservanza delle norme. [...]

Benvenuta durante la sua vita aveva più volte aiutato le suore a mascherare altre piccole mancanze. Ella aveva prodigiosamente sostituito in diverse occasioni suor Margherita, quando era stata assente dalle preghiere comuni. In particolare, una volta suor Margherita mancò al mattutino, non avendone udito il segnale, però al suo posto fu vista in coro un'altra persona che recitò completamente l'ufficio. [...]

Benvenuta però non poteva trascurare di soccorrere la sua fedele amica, la suora che più di altre si era dimostrata sollecita nell'aiutarla ed assisterla sia dentro, sia fuori il monastero. Era insomma scattato un meccanismo di reciproca solidarietà, al servizio del quale la beata poteva mettere a frutto i suoi eccezionali carismi.

Santa Maria della Cella fu anche il luogo ove si manifestarono copiosamente i rapimenti e le estasi della beata. Mentre la priora e le altre monache erano riunite in capitolo e proprio quando la novizia, spogliatasi degli abiti secolari, indossava quelli dell'ordine, Benvenuta che era con loro cadde in estasi rimanendovi per lungo tempo. [...]

Così l'esistenza di Benvenuta si divideva fra l'abitazione, la chiesa e il monastero, lontana dal contagio del secolo, segregata dai vani dialoghi mondani, aliena da ogni maldicenza e alterco, immersa solo nella meditazione e nella preghiera. Addirittura, fin dalla fanciullezza, ella si separava dal resto della famiglia.

La sua città (Benvenuta)	
Dove va Monastero di Santa Maria della Cella	Cosa fa - Pregava - Era attenta alle regole - Aiutava le suore - Aveva delle visioni

La mia città (i bambini)	
Dove vai Casa Scuola	Cosa fai - Gioco con mio fratello - Ceno con la mia famiglia - Ascolto la maestra - Gioco a ricreazione con i miei amici

CARTA D'IDENTITÀ DELLA FONTE
<p>Oggetto: Testo scritto su Benvenuta Boiani.</p> <p>Breve descrizione: Nel testo vengono descritte le cose che Benvenuta faceva all'interno del monastero di Santa Maria della Cella.</p> <p>Tipo di fonte: Testo scritto.</p> <p>Chi è l'autore: Andrea Tilatti.</p> <p>Quando è stata prodotta: 1994.</p> <p>A cosa ci serve: Ci serve a capire come si svolgevano le giornate di Benvenuta all'interno del monastero e quindi a capire la sua quotidianità.</p>

Lezione 4 (1h): Convento di San Domenico.

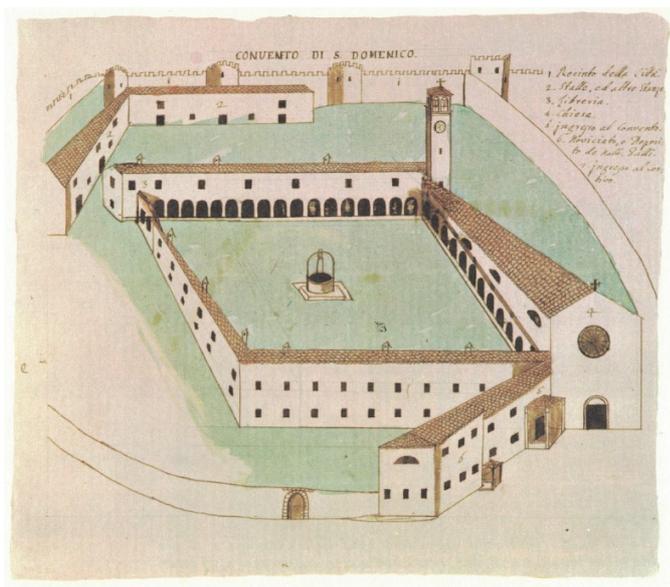
Benvenuta: “Vediamo gli spazi di questo convento, a cui sono molto affezionata. Osservate bene e completate”.

Nella quarta lezione i bambini lavorano su due materiali:

- l'immagine del convento di San Domenico, la quale è la fonte storica presa in esame per l'attività;
- le descrizioni di alcuni punti del convento che li aiuteranno nella fase successiva. Quest'ultima parte è stata creata dall'insegnante.

Infatti, sulla base del testo, i bambini devono associare alcune parole, poste in ordine sparso, alla parte corrispondente dell'immagine (contrassegnata con dei numeri). Anche al testo mancano le parole chiave, che devono cercare di ricavare dopo aver letto il paragrafo.

Per terminare l'attività, i bambini completano la carta d'identità della fonte.



- | | |
|----|----|
| 1. | 5. |
| 2. | 6. |
| 3. | 7. |
| 4. | 8. |

Parole:

Ingresso al cortile, Chiesa, stalle e altre stanze, recinto della città, ingresso al convento, libreria, campanile, chiostro.

PARAGRAFI

1.(*ingresso al cortile*): nella parte inferiore della figura. E' ciò che permette l'accesso al convento e a tutte le parti di cui è costituito.
2.(*Chiesa*): si trova nella parte inferiore dell'immagine. Sulla facciata si possono vedere il portone e un rosone. All'apice dell'edificio si erge una croce.
3.(*stalle e altre stanze*): nella parte superiore del documento. Subito sotto le mura e le torri che circondano il convento, è un edificio a forma di L con tante finestre e porte.
4.(*recinto della città*): circonda il cortile e gli altri edifici. Serve a proteggere gli abitanti al suo interno.
5.(*ingresso al convento*): si trova accanto alla Chiesa. La porta è preceduta da un portico
6.(*libreria*): è uno dei quattro edifici che circondano il giardino. si può pensare che qui si conservavano documenti e testi.
7.(*campanile*): le sue caratteristiche sono l'orologio al centro e le campane che si trovano nel piano più alto della struttura.
8.(*chiostro*): circonda il cortile, è caratterizzato da numerosi portici.

CARTA D'IDENTITÀ DELLA FONTE

Oggetto:

Immagine del convento di San Domenico.

Breve descrizione:

Il convento è composto da diverse parti: l'ingresso principale e del convento, la Chiesa, la libreria, il campanile, il chiostro, le stalle ed è circondato dal recinto della città.

Tipo di fonte:

Iconografica.

Chi è l'autore:

Gaetano Sturolo, a cura di M. Brozzi.

Quando è stata prodotta:

Nel 1980.

A cosa ci serve:

Capire com'era il convento di San Domenico in epoca medievale.

Lezione 5 (1h): Santuario di Castelmonte

Benvenuta: *“Dovete sapere bambini che, molte volte durante il giorno, guardando fuori dalla finestra vedevo Castelmonte, un luogo molto amato da me”.*

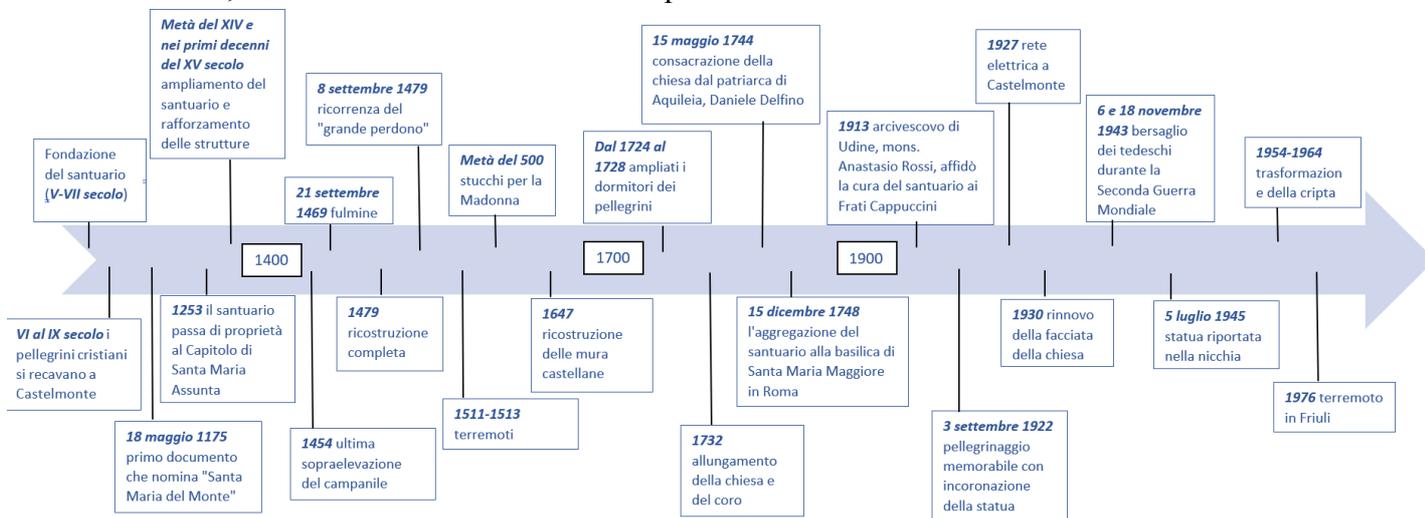
“Secondo voi è cambiato rispetto a quando lo visitavo io”?

“Sì, perché sono passati molti anni.”

“Avete ragione, infatti intorno alla metà del 1400 Castelmonte è stato colpito da un fulmine che incendiò tutto e portò in rovina tutto il santuario che venne ricostruito alla fine del 1400.”

Nella quinta lezione vengono presentati diversi cartoncini contenenti delle frasi che i bambini devono riordinare, in modo da ricomporre il testo sulla storia dell'evoluzione del santuario di Castelmonte.

Successivamente, i bambini creano la linea del tempo utilizzando le date ricavate dal testo.



Brano tratto da <https://www.santuariocastelmonte.it/it/storia>

Il santuario mariano di Castelmonte sorge sulla cima di un monte nella catena delle Prealpi Giulie.

Il luogo fu originariamente una postazione militare romana. La fondazione del santuario è probabilmente molto remota: alcuni indizi riportano ad un sacello (piccolo recinto con nel mezzo un altare), forse dei secoli V-VII.

Sin dalla sua nascita, Castelmonte si trovò nella sfera d'influenza del Patriarcato d'Aquileia, è verosimile l'ipotesi che soldati romani cristiani o contadini che si erano rifugiati sulla cima del monte abbiano portato lassù segni della loro fede e della loro devozione in un contesto nel quale il

culto mariano (venerazione di Maria) s'intrecciava con quello di san Michele arcangelo (la cripta del santuario è dedicata, infatti, all'Arcangelo guerriero).

Già dal VI al IX secolo, i pellegrini cristiani si recavano numerosi a Castelmonte che aveva un notevole splendore: la chiesa di "Santa Maria del Monte" era in quel tempo una delle più importanti di tutto l'esteso Patriarcato di Aquileia.

Purtroppo, la documentazione scritta è piuttosto tardiva rispetto al periodo in cui si pensa iniziasse una devozione mariana a Castelmonte; il primo documento che nomina "Santa Maria del Monte" è datato 18 maggio 1175.

Le preghiere d'intercessione alla Vergine e la difesa del monte fecero da allora considerare Castelmonte luogo sacro a Maria e fortezza inviolabile a difesa della sottostante pianura.

Nel 1253 il santuario, già fortificato e custodito con le armi a protezione dei pellegrini e ingrandito fino a diventare un borgo, passò in proprietà al Capitolo di Santa Maria Assunta in Cividale.

Altri lavori nella chiesa si resero necessari nella metà del XIV e nei primi decenni del XV secolo per adeguare il santuario alle esigenze di un flusso sempre crescente di fedeli e per rafforzare le strutture difensive contro i turchi. Il luogo, comunque, non fu mai sottoposto ad assedi. L'unica porta del borgo era chiusa la sera ma soltanto per impedire l'ingresso di ladri e di bande di malfattori che si aggiravano numerosi in quelle solitarie terre di confine.

Il 21 settembre 1469 un fulmine si abbatté sulla cima del monte facendo crollare il campanile e gran parte della chiesa; si sviluppò quindi un incendio che ridusse in cenere l'antica effigie della Vergine qui venerata e ridusse in rovine tutto il santuario.

Per volere delle popolazioni vicine e per decisione dei Canonici di Cividale si iniziò immediatamente la ricostruzione dell'intero complesso. La ricostruzione poté dirsi completata nel 1479. Queste due ricorrenze fecero sì che l'8 settembre 1479 si ebbe a Castelmonte un "grande perdono", con la partecipazione di tantissimi pellegrini.

Gli storici ritengono che, proprio in occasione di questo "grande perdono", sia stata intronizzata e benedetta la statua in pietra della "Madonna viva", venerata tuttora a Castelmonte.

Altre vicende sono iscritte nella secolare storia del santuario: come i terremoti del 1511 e del 1513 che comportarono un ampio rifacimento della navata della chiesa e del suo pavimento.

Verso la metà del Cinquecento, Giovanni da Udine, adempiendo un voto, eseguì gli stucchi per la cappella della Madonna, rimossi alla fine di quel secolo e, secondo alcuni studiosi, la decorazione della cripta di san Michele, cancellata da ridipinture e dalla trasformazione, fra il 1954 e il 1964, della cripta stessa in "chiesa inferiore".

Nel 1647 mastro Iseppo Cantinella da Cividale diede inizio alla ricostruzione delle mura castellane.

Dal 1724 al 1728 furono ampliati e riformati i dormitori per i pellegrini.

Nel 1732, su disegno di Francesco Andrioli, il mastro G. Batta Vincenzutto diede inizio ai lavori di allungamento della chiesa e del nuovo coro.

Una data storica per Castelmonte è quella del 15 maggio 1744; in quel giorno il patriarca di Aquileia Daniele Delfino procedette alla consacrazione della chiesa, profondamente rinnovata nella navata.

Un avvenimento importante del Settecento fu l'aggregazione del santuario alla basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, decretata da quel Capitolo, il 15 dicembre 1748. In virtù di questa aggregazione il santuario venne ammesso a partecipare di tutte le grazie, indulgenze, indulti e privilegi propri della basilica romana.

Nel 1913 l'allora arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, affidò la cura del santuario ai Frati Cappuccini. Il primo custode cappuccino fu p. Eleuterio da Rovigo che vi giunse a 38 anni, il 6 settembre 1913.

Grazie al suo interessamento, il borgo di Castelmonte fu raggiunto dalla rete elettrica (nel 1927), ottenne la scuola elementare e l'ufficio postale.

Al termine del conflitto della Prima guerra mondiale, con la ricostruzione riprese anche la vita religiosa. Memorabile il pellegrinaggio del 3 settembre 1922, quando la statua venne incoronata.

Durante la Seconda guerra mondiale, Castelmonte venne fatta due volte bersaglio dei cannoni tedeschi, il 6 e il 18 novembre 1943, a causa di reparti partigiani che vi si ritenevano annidati.

La popolazione e i Cappuccini si erano rifugiati nella cripta dove era stata portata anche la statua, che vi rimase per un anno e mezzo. Il 5 luglio 1945, dopo un solenne pontificale, venne riportata nella sua nicchia che nel frattempo era stata ingrandita e abbellita con l'aggiunta di un mosaico.

Tra la fine degli anni '40 e gli anni '80 del secolo scorso il complesso assunse la configurazione attuale: nel 1930 la facciata della chiesa subì un profondo rifacimento, mentre il campanile, del 1475, già modificato nel XVII secolo, ebbe altre tre sopraelevazioni, l'ultima delle quali nel 1954.

Il terremoto del maggio e settembre 1976 causò mille morti in Friuli. I frati di Castelmonte così proposero un pellegrinaggio al santuario, per facilitare la ricostruzione materiale e morale di quelle terre. Da allora l'8 settembre di ogni anno vede migliaia di devoti, guidati dall'arcivescovo di Udine, salire a piedi lassù per ringraziare la Madre di Dio e implorarne la protezione.

Lezione 6 (intera mattinata): uscita didattica

Benvenuta: *“Siete pronti? Oggi partiamo alla scoperta dei luoghi che avete studiato”*.

Per questa giornata è prevista la visita dei principali luoghi di vita di Benvenuta precedentemente trattati a lezione. Attraverso la carta che hanno trovato nella biblioteca della scuola, in cui sono già indicati i tre luoghi: il santuario di Castelmonte, il monastero di Santa Maria della Cella e il convento di San Domenico, i bambini scopriranno che il santuario di Castelmonte esiste ancora, mentre il convento di San Domenico è stato interamente distrutto e del monastero di Santa Maria della Cella rimane soltanto l'epigrafe dedicata a Benvenuta.

La prima tappa è il monastero di Santa Maria della Cella. Non appena arrivati a destinazione si accorgono che sono rimaste solo alcune tracce del monastero e che è presente l'epigrafe dedicata a Benvenuta.

I bambini scattano alcune foto che saranno inserite nel depliant. A questo punto l'insegnante pone alcune domande:

- Vedete che non è rimasto quasi nulla del monastero tanto caro a Benvenuta. Come ve lo immaginavate oggi? Ve lo aspettavate?

Si prosegue verso il convento di San Domenico, di cui però non rimane nulla.

- Avete visto quindi quanto importanti sono le fonti allora? Se non avessimo avuto quell'immagine non avremmo saputo della sua esistenza!

L'ultimo luogo da visitare è il santuario di Castelmonte. Dopo aver raggiunto il santuario scattano alcune foto e visitano l'interno.

- In questo caso avete letto la storia del santuario, quindi potete immaginare il suo aspetto. Che ne pensate?



Castelmonte



Epigrafe di Benvenuta

Lezione 7 (1h): valutazione

Benvenuta: *“Il mio compito qui è finito...ma spero che adesso sappiate qualcosa in più sulla vostra città. La storia è anche questo... scoprire il presente grazie alle tracce del passato. Buon viaggio!”*.

Al termine del progetto i bambini costruiscono un dépliant digitale attraverso l'applicazione *Canva*, in cui in ogni pagina inseriscono: la presentazione di Benvenuta, le carte di Cividale di ieri e oggi, le tabelle sui luoghi di Benvenuta e dei bambini riguardo la lezione sul monastero di Santa Maria della Cella, l'immagine del convento di San Domenico, la linea del tempo sul santuario di Castelmonte, le foto dell'uscita didattica e l'epigrafe di Benvenuta.

Viene valutata l'esposizione del dépliant.

È prevista anche una fase di valutazione in itinere per la quale sono predisposte delle tabelle in cui sono presenti gli item che descrivono il focus di attenzione dell'insegnante.

Per la valutazione in itinere verranno utilizzate le seguenti tabelle:

Indicatori	Alunno 1	Alunno 2	Alunno...
L'alunno partecipa attivamente			
L'alunno collabora con i compagni			
L'alunno individua i luoghi ricavati dal testo (lezione 1)			
L'alunno riconosce le differenze tra le carte geo-storiche (lezione 2)			
L'alunno completa correttamente la carta d'identità della fonte (lezione 3)			
L'alunno associa correttamente le parole alla figura (lezione 4)			
L'alunno colloca i fatti sulla linea del tempo (lezione 5)			

Per ciascun indicatore verrà assegnato un punteggio da 1(per nulla) a 5 (molto).

Documentazione:

-Ricerche su internet:

<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/boiani-benvenuta/>

<https://www.santuariocastelmonte.it/it/storia>

<https://cividaledelfriuli.rotary2060.org/images/Notiziario%20n%20%2010%20-%20Maggio%202013.pdf>

<http://www.friulitipico.org/prt/localita-e-zone-mainmenu-112/192.html>

-Testi consultati:

A. Tilatti (1994), *Benvenuta Boiani: teoria e storia della vita religiosa femminile nella Cividale del secondo 1200*, pp. 51-53, 69, Trieste, Lint.

Vita della Beata Benvenuta Boiani da Cividale nella provincia del Friuli tradotto da A. Tilatti, dal testo I.F.B.M. DE RUBEIS, *Vita beatae Benevenutae Boianae de Civitate Austriae in provinciae Foriulii, quae nunc primum ex originali codice manuscripto in lucem prodit*, Venetiis, S. Occhi, 1757.

M. Brozzi (1980), *Il cividalese nel '700. Nell'opera di Gaetano Filippo Sturolo*, Udine, SFF.

A. Borzacconi (2003), *Cividale in epoca medievale: trasformazioni urbanistiche e assetto topografico*, pp. 255-261, in *Forum Iulii. Annuario del Museo Nazionale di Cividale del Friuli 2003*.

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (2011), *Il quaderno dell'integrazione nelle scuole del Friuli Venezia Giulia*.

W. Pancera (2016), *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*, Roma, Carocci.

B. Borghi (2016), *La storia. Indagare, apprendere, comunicare*, Patron editore, Bologna.